

## Il laboratorio "*Dal limite il di più*": obiettivo della ricerca.

"[...] siamo infatti convinti che l'esperienza della disabilità contenga significati e chiavi di lettura dell'esperienza umana, insieme a un *di più*, che sinora sono sfuggiti, forse per distrazione. Un *di più* che facilita la costruzione di una vera reciprocità nella relazione di cura (tra operatore sanitario e persona con bisogni di salute) e che permette di aprirsi ad una comprensione nuova dell'esperienza del limite umano, della fragilità sperimentabile in tutte le epoche della vita; tale comprensione conduce all'elaborazione di idee utili alla costruzione di una *cultura dell'incontro*<sup>1</sup>, in cui anche la persona normodotata vive meglio"<sup>2</sup>.

"Dal limite il di più" è un laboratorio permanente formato, attualmente, da persone del Trentino e del Veneto portatrici di handicap, e da famigliari di esse, da operatori sanitari, nonché da persone che vivono l'esperienza della vedovanza o della definitiva separazione dal coniuge. Dal 2007 si impegnano ad esplorare la complessa tematica del limite umano partendo dall'ascolto accogliente dei rispettivi vissuti<sup>3</sup>. Fin dai primi carotaggi, il *limite* (che con il concetto di *tempo* contrassegna inequivocabilmente la condizione di finitudine umana), si è rivelato una categoria estremamente densa di significati:

---

<sup>1</sup> "[...] nelle nuove scienze della comunicazione la persona in *atto di comunicazione*, specialmente in una sua offerta d'amore, crea uno 'spazio nuovo' che opera *realmente* nella esistenza personale dell'altro (causalità personale) in quanto lo pone in una situazione diversa costituita da un appello a cui egli deve rispondere e che non può evitare, qualsiasi cosa faccia. La persona è come presa nell'area di una sfida ed è ormai definita della sua posizione di accettazione o di rifiuto (Michele BORDONI, *Gesù di Nazaret: presenza, memoria, attesa*, Queriniana, Brescia 1988 p. 392; vedi anche nota 40).

<sup>2</sup> Dall'Introduzione al contributo offerto il 9 aprile 2010 a Piove di Sacco (Pd), al Convegno "MALATTIA E DISABILITA': OLTRE IL LIMITE" (cfr. <http://www.panthaku.com/pluriennali.html>)

<sup>3</sup> [http://rivista.cittanuova.it/c/35310/Dal\\_limite\\_il\\_di\\_pi.html](http://rivista.cittanuova.it/c/35310/Dal_limite_il_di_pi.html)

"[...] il *limite* come lente di ingrandimento sul SENSO della propria esperienza e del nostro essere fatti per la relazione... *Limite* come esperienza di abbandono nelle mani di un altro che deve accudirti, assistere, proteggere; *limite* come esperienza non impoverente di dipendenza da un altro o da altri e come opportunità per "perdere" l'idea salutista di autosufficienza [...] *limite* come liberante esperienza di liberazione dalla gabbia dell'Io. *Limite* come autoconsapevolezza di ESSERCI, nella vita e nel tempo, e di poter mettere a frutto le proprie potenzialità, offrendo agli altri il proprio contributo nelle modalità del dono e della reciprocità. *Limite* come occasione di spoliazione per la conquista consapevole dell'ESSENZIALITA'. Nel *limite* (si cela) l'occasione di scoprire un supplemento di libertà, di partecipazione alla visione condivisa di un oltre"<sup>4</sup>.

L'obiettivo della ricerca attuale potrebbe essere descritto sinteticamente nei termini seguenti: portare alla luce la ricchezza e la diversità di impulsi che alla qualità della vita dell'individuo e delle società possono derivare dall'assunzione positiva dell'esperienza del limite ricollocato *al centro*<sup>5</sup> **dagli individui**, considerati nella singolarità della corporeità e della mortalità, **nelle molteplici relazioni tra persone** umane (r. interumane e r. interpersonali)<sup>6</sup>, nonché **dalle istituzioni** che sono al servizio dell'educazione e della cultura, della salute e dell'ambiente, del dialogo tra le culture e le religioni, della giustizia e della pace.

21 Gennaio 2015



---

<sup>4</sup> *Incontro di laboratorio del 26 febbraio 2011, Campagna Tron di Cittadella (PD)*

<sup>5</sup> BONHOEFFER D., *Creazione e caduta. Interpretazione teologica di Gn 1-3*, Queriniana, Brescia, 1982, pp. 74.76.88-89.91-92 .

<sup>6</sup> "Incontrare un limite vuol dire avere la possibilità unica di superarsi attingendo al movimento di relazione che il **dar-si** orchestra all'interno dell'Origine fin dall'inizio. La relazione che si profila non appena ci si imbatte nel limite consente di entrare in relazione con ciò che accade al di là di sé e che può essere compreso solo nel più comprensivo accadere dell'evento della relazione" (E. Iezzoni, ONTOLOGIA TRINITARIA: DAL MISTERO DELLA RIVELAZIONE UNA SFIDA PER LA FILOSOFIA CONTEMPORANEA, in: *Nuova Umanità* XXIX, 2007/2, pp. 221).